

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 1º APRILE 1881

azione senza che trovi ostacolo nelle suscettività che potrebbero sorgere se noi rinnovassimo ora, senza prospettiva di un vantaggio, la discussione già fatta e che diede luogo a commenti utili alla nostra causa.

Io prego vivamente la Camera di attendere un momento più opportuno.

PRESIDENTE. Persiste, onorevole Mussi?

MUSSI. Persisto.

PRESIDENTE. Allora, giacchè ella persiste, dirò che mi è parso di raccogliere da una sua interruzione, fatta quando l'onorevole ministro parlava, che non sia bene esatta nella sua mente la procedura che si deve seguire.

Supponiamo, per ipotesi, che la Camera fissi, come ella chiede, che domenica o martedì si svolga la sua interpellanza; in tal caso badi che si tratta soltanto dello svolgimento dell'interpellanza, e quindi non potrà parlare che lei; la Camera dovrà poi stabilire ancora la seduta nella quale si debba discutere la mozione che ella presenterà come conclusione della sua interpellanza.

MUSSI. L'ho già presentata.

PRESIDENTE. È vero, ella ha presentato quella mozione fino da quando fu svolta la sua interrogazione; ma deve però notare che l'interrogazione non poteva nella stessa seduta essere volta in interpellanza, e che, come conclusione di un'interrogazione, non si poteva accettare una mozione. Tutto ciò è una lentezza, una procedura imposta dal regolamento, che io però debbo mantenere.

Detto questo, mi permetta che dia facoltà di parlare ad altri, che l'hanno domandata prima di lei.

L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

ZEPPA. Io non so darmi ragione, veramente, della proposta dell'onorevole Mussi. In Francia si discute attualmente di aumentare i dazi sulle nostre esportazioni. La Commissione della Camera ha respinto realmente, in maggioranza, la deliberazione del Senato. Che cosa potrebbe fare la Camera italiana, discutendo la mozione dell'onorevole Mussi? Scusi, ma io non lo so davvero! Influenzare forse la Camera francese? Credo di no. Là discutono gl'interessi del loro paese, con la stessa indipendenza con cui noi discutiamo i nostri; ed anzi io credo che potrebbe produrre un effetto del tutto contrario. Francamente, mentre essi discutono gl'interessi del loro paese, vedere che altri se ne vanno ad immischiare, nel senso di produrre una qualche influenza sulle loro decisioni, ripeto che io credo ciò potrebbe portare un effetto tutto diverso da quello che desideriamo.

Siccome a noi rimane sempre la libertà di provvedere come meglio crediamo ai nostri interessi;

quando avranno deliberato potremo anche noi fare quello che vogliamo per tutelare i nostri interessi. Per conseguenza vorrei pregare (non ho però autorità sufficiente), l'onorevole Mussi di accettare la proposta dell'onorevole ministro, e di rimandare a tempo indeterminato questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Io non ho gli elementi per giudicare dell'opportunità di fare ora o di differire questa discussione; ad ogni modo pregherei l'onorevole mio amico personale Mussi, di mantenere la sua interpellanza. A me poco preme che si discuta immediatamente o in appresso; ma mi preme che si discuta, perchè temo che il Governo non apprezzi abbastanza il consiglio e l'utilità che gli può venire da un'ampia e solenne discussione intorno ad un così grave interesse nazionale.

Che cosa avverrà dopo che la Camera francese avrà deliberato intorno alle tariffe generali? È noto, lo ha proclamato anche ufficialmente il Governo di Francia, ch'ei vuole iniziare i negoziati; e specialmente li inizierà coll'Inghilterra e con l'Italia. Ora io temo che i lavori della nostra Camera saranno prorogati quando il Governo nostro comincerà a negoziare colla Francia.

È utile o no che questa Camera, prima di prorogare i suoi lavori, faccia una solenne e grave discussione intorno all'indirizzo di questi futuri negoziati e intorno alla nostra politica commerciale. Si tratta d'interessi gravi, minacciati, insidiati in tanti modi. Io mi permetto qui di recare un solo esempio; e mi duole non sia presente il ministro degli affari esteri perchè ne avrei fatto argomento speciale di un'interpellanza. Noi abbiamo votato il trattato di commercio colla Germania nell'affidamento che certe gravi minacce che erano state fatte a preziose nostre esportazioni non si rinnoverebbero; e il relatore del trattato di commercio, l'onorevole mio amico Boselli, aveva detto nella sua relazione che egli aveva interrogato il Ministero degli affari esteri intorno al trattamento delle uve che andavano in Germania e che ne aveva ottenuto affidamenti e dichiarazioni tranquillanti. Ora, pochi giorni or sono, in una grande discussione avvenuta su questa materia nel Parlamento imperiale di Germania, io ho veduto che sulla mozione di due deputati del Reno, che proteggono i loro interessi, il rappresentante del Governo imperiale ha dichiarato che egli riconosceva la giustezza di questi loro lagni e che si avrebbe provveduto con una legge speciale, la quale aggravasse la esportazione delle uve nostre e delle uve austriache in Germania; ovvero avrebbe provveduto, se fosse stato possibile,